



Ameni inganni

**Lettere
da un paese normale**

*Autori:
Gherardo Colombo
e Corrado Stajano*

Edizioni Garzanti

“Lettere da un paese normale” è il sottotitolo dello scambio epistolare tra uno scrittore e un magistrato. Potrebbe sembrare una ordinaria raccolta di lettere, se non fosse che i protagonisti sono Corrado Stajano e Gherardo Colombo. E che il titolo scelto (“ameni inganni”) per pubblicare lo scambio epistolare intrattenuo dagli autori durante l’anno 1999, lasci intendere che in fondo la normalità è una chimera. Nel libro si parla di tutto un po’, vicende personali, cultura, vacanze, cinema, pittura, politica, guerre e soprattutto si discute - ovviamente - di giustizia. Le voci dei due interlocutori, mano a mano che lo scambio epistola-

re si sviluppa, si intrecciano a tal punto che il lettore, talvolta, deve controllare chi è l’estensore della lettera, se il giudice o il giornalista. Infatti, pur nella evidente diversità di approcci, lo sguardo di entrambi ha una prospettiva molto simile. Ed è un punto di vista che è tanto fondato su fatti, numeri, determinazioni, quanto paradossalmente considerato fuori dalla normalità del senso comune, di quella che si chiama opinione pubblica. Alla fine di libri come questo la sensazione è che la ragione stia dalla parte del torto...

“Questo - scrive Colombo - non è un periodo felice, la confusione dilaga, l’informazione è capovolta e l’apparenza vince sulla realtà al di là dell’immaginabile. Sembra di vivere in quella favola, credo di Gianni Rodari, del mondo all’incontrario”.

Un esempio, tra le tante parole “amare” di Gherardo Colombo: “Credo di aver avuto in certi momenti più carichi pendenti del più consumato capobastone di Cosa Nostra. (...) Faccio il magistrato da oltre 25 anni. Per i primi 20 anni non mi è mai successo di dover difendere la mia onorabilità presentando una querela. Dal 1994 ad oggi le querele presentate sono circa cinquanta.”

E scorrendo le pagine emerge sempre più forte la sensazione che la realtà sia stata distorta e corrotta fino al punto di trasformarla nel suo opposto. La prefazione dei due autori termina in modo inequivocabile: “Il cerchio si è davvero chiuso, ci siamo detti. I giudici giudicati dai politici in una originale interpretazione del principio della divisione dei poteri. L’anticamera dell’amnistia.”

Così, torna alla mente

Leopardi: “O speranze, speranze; ameni inganni”. E ripensando all’inchiesta “Mani pulite” Gherardo Colombo si chiede: “è servita questa parentesi? Per come ti ho raccontato le cose, c’è da dubitarne: si era aperta una finestra ed era entrata la luce, la finestra si è richiusa e si è tornati al buio di prima, con l’unica differenza che sappiamo che la luce esiste (ma con il sospetto che non dipenda da noi se possiamo o meno vederla)”.

Per Gherardo Colombo, che aveva scoperto gli elenchi della Loggia P2, solo uno sguardo storico può restituire il senso di quanto accaduto e soprattutto dell’impegno profuso: “Al momento mi sembra proprio che indagare sulla corruzione sia stato, e sia, più dannoso che utile. (...) Ma non possiamo fermarci al presente. Quante volte, in passato, mi è successo di essere disperato, e cioè di non avere speranze? Ma quante volte quelle circostanze, quelle situazioni, quei fatti, che nell’immediatezza provocavano sconforto e disillusione, hanno gettato il loro seme al di là, negli anni a venire, e si sono rivelati pilastri di quel che sarebbe successo dopo?”.

Al di là delle considerazioni specifiche, emerge infine la motivazione della scrittura. Corrado Stajano, autore di “Un eroe borghese”, che ricostruisce la vicenda di Giorgio Ambrosoli, conclude così la sua ultima lettera: “Non sembra anche a te che scrivere, in questo tempo distratto, sia più che mai un modo per pensarci su, per approfondire idee e fatti, per costruire una memoria divenuta sempre più fuggitiva? Una pagina scritta è pur sempre un atto di fede”.

Rocco Artifoni

Progetti di solidarietà

**Continuano
le adozioni
in Croazia
e in Polonia
a sostegno
di bambini,
ragazzi
e famiglie.**

**Anche tu
sei invitato
a partecipare
per costruire
un mondo
più giusto
e umano.**

SOLIDARIETÀ

**Per sostenere
i progetti di solidarietà
dell’Aeper
chiamare Gino o Marco
tel. 035.580422
fax 035.582356
e-mail aeperbg@libero.it**

**Si può utilizzare
il c/c n. 6666
intestato a
don Emilio Brozzoni
presso il
Credito Bergamasco
di Borgo S. Caterina
in Bergamo
specificando la causale
o il singolo progetto.**